



Il cinema italiano dice la sua UN MONDO A PARTE

Venerdì 28.02.2025

PARTECIPA AL 'FORUM DEL CINEFORUM' !!!

www.cineforumorione.com

Regia	Riccardo Milani
Filmografia	Come un gatto in tangenziale 1 e 2 (2021 e 2017), Scusate se esisto (2024) Benvenuto Presidente (2013)
Genere	Commedia brillante
Interpreti	Antonio Albanese (Michele Cortese), Virginia Raffaele (Agnese, vicepresidente), Alessandra Barbonetti (Maria Antonietta)
Fotografia / montaggio	Saverio Guarna / Patrizia Ceresani Francesco Renda
Musica	Piernicola Di Muro

TRAMA

Roma, oggi. Michele Cortese è un insegnante infelice: non sopporta più nessuno, tanto meno il suo lavoro e la vita nella Capitale. Un giorno riceve una comunicazione dal ministero che gli accorda il trasferimento in istituto scolastico nel cuore del Parco nazionale d'Abruzzo. Con ritrovata speranza Michele arriva nel paesino in pieno inverno, dove trova prevalentemente neve, neve, neve. Superato l'impaccio iniziale, si fa subito benvolere dal piccolo gruppo di bambini e colleghi, soprattutto dalla vicepresidente Agnese. L'equilibrio però vacilla quando arriva la minaccia della chiusura della scuola per mancanza di iscritti...

RASSEGNA STAMPA

I temi sociali sono stati sempre il filo conduttore del cinema di Riccardo Milani. Milani sa far ridere, e molto, mettendo a tema però anche solitudini, emarginazioni e fratture sociali, in generale le storture del nostro presente, declinate però secondo il canovaccio della tradizione della commedia all'italiana. Tra i suoi titoli più noti: "Scusate se esisto!" (2014), "Come un gatto in tangenziale" (2017, 21), "Corro da te" (2022) e "Grazie ragazzi" (2023). Del mondo della scuola si era già occupato con il suo film d'esordio "Auguri professore" (1997) da un racconto di Domenico Starnone, con uno sguardo nelle aule di liceo tra professori e studenti. A distanza di quasi trent'anni, torna in classe con "Un mondo a parte", che si gioca tra i banchi delle scuole elementari in un paesino di montagna. Milani firma un racconto che si muove tra dolcezza e malinconia, un film politico: mette a tema il valore delle piccole comunità montane, che resistono solo se ancorate da presidi educativi. Protagonisti gli ottimi Antonio Albanese e Virginia Raffaele..... "Una resistenza culturale – spiega il regista – contro un nemico comune, indifferenza e rassegnazione, impegnarsi per un presente e un futuro migliori per se stessi e per il proprio paese. E tutto questo passa attraverso chi questo futuro lo difende, cioè i nostri insegnanti, e chi lo incarna, cioè i nostri bambini e la loro educazione. Ho visto insegnanti in questo territorio, qui come in tutto il paese, fare 150 chilometri al giorno con neve, ghiaccio e bufera pur di fare il loro lavoro. Per difenderlo, sì, ma anche perché credono profondamente nell'importanza del loro ruolo".

Scritto insieme con Michele Astori, "Un mondo a parte" corre agile su tale binario, forte di un cast affiatato e un copione ben calibrato. Il film, puntellato da ironia brillante e pungente, descrive il percorso di

cambiamento di un docente rassegnato che venendo a contatto con una piccola comunità riorienta la sua bussola esistenziale-valoriale, ritrovando slancio nella professione, nella propria vita. E se nobili e valide sono le motivazioni del copione, a ben vedere tutto non gira alla perfezione: il film, infatti, scivola qua e là tra pennellate mielose o marcate dal politicamente corretto (migranti, rifugiati, comunità Lgbtq+), che invece di far brillare l'opera la appesantiscono un po'.

Da cnvf.it

La formula cinematografica non è nuova, e attinge tanto a *Benvenuti al Sud* quanto a *lo speriamo che me la cavo*, ma anche a *Baby Boom* e ad un film precedente dello stesso Milani, *Come un gatto in tangenziale* (sempre protagonista Albanese), sia per il contrasto fra due provenienze sociali opposte, sia per il bagno di realtà che Michele, votato ad un'ideologia bucolica di sostenibilità ambientale, dovrà fare a confronto con una popolazione immersa in una natura non sempre amena, e stanca della fatica ingrata che comporta fare gli agricoltori in certe zone d'Italia.

La sceneggiatura, di Milani e Michele Astori, dipinge forse gli abruzzesi come un po' troppo arretrati, e c'è anche qualche caduta di tono a scopo comico, come il suggerimento che un bambino marocchino "puzzi" (sarebbe bastato evidenziare che la bambina che lo dice riecheggia il pregiudizio del padre) o l'equiparare un ritardo cognitivo a "fare lo scemo" di alcuni abitanti di Rupe. Ma in generale si avverte il genuino affetto che Milani ha per la sua terra di origine, e il suo rispetto per l'istituzione scolastica come baluardo di civiltà. È interessante anche il modo in cui la sceneggiatura inserisce certi accomodamenti all'italiana come un tentativo di raddrizzare le storture della burocrazia, invece che di frodare le istituzioni.

Albanese è come al solito all'altezza del ruolo, ma sorprende per efficacia Virginia Raffaele sia per la capacità di calarsi a fondo, lei romana, nell'accento di sua madre, sia per quella di impersonare in modo riconoscibile una delle tante figure scolastiche che combattono una quotidiana battaglia per difendere il diritto all'apprendimento dei bambini, e aggiornarlo con corsi di storytelling, educazione digitale e sessuale che non sono solo goffi tentativi di seguire i trend del momento ma argini all'isolamento e all'oscurantismo: e anche su questo Milani evita di romanticizzare la realtà locale.

Un mondo a parte è una favola intenzionata a tradurre in forma di commedia popolare un depauperamento tangibile e lo spettro di una generale rassegnazione "a perdere una cosa dopo l'altra", riconducendoci ad un principio base di solidarietà umana. Nella sua semplicità ha molto cuore, e chiude su *Ivan Graziani*, abruzzese doc, che incarna nella sua musica la sincerità delle intenzioni artistiche. E siamo abbastanza certi che il tormentone "la montagna lo fa" diventerà...virale.

Da mymovies.it

Fa piacere che con il suo tredicesimo film Riccardo Milani dedichi un affettuoso omaggio all'Abruzzo e in particolare ai remoti contrafforti montani dove (soprav)vivono i discendenti dell'insigne poeta D'Annunzio (anche se è difficile immaginarlo fan di "Le novelle della Pescara" o "La figlia di Iorio"). E fa ancora più piacere che il cosceneggiatore Michele Astori e il direttore della fotografia Saverio Guarna abbiano condiviso il proposito di perlustrare in lungo e in largo una manciata di pittoresche località dell'Alto Sangro come Opi (nel film ribattezzata Rupe) incluse nell'area protetta del parco nazionale d'Abruzzo.

Il Mattino

Fa piacere che con il suo tredicesimo film Riccardo Milani dedichi un affettuoso omaggio all'Abruzzo e in particolare ai remoti contrafforti montani dove (soprav)vivono i discendenti dell'insigne poeta D'Annunzio (anche se è difficile immaginarlo fan di "Le novelle della Pescara" o "La figlia di Iorio"). E fa ancora più piacere che il cosceneggiatore Michele Astori e il direttore della fotografia Saverio Guarna abbiano condiviso il proposito di perlustrare in lungo e in largo una manciata di pittoresche località dell'Alto Sangro come Opi (nel film ribattezzata Rupe) incluse nell'area protetta del parco nazionale d'Abruzzo

Prossimo film "Rosalie" 14.03.2025

(scheda a cura di Marco Massara)